

Inquisito un altro Vitalone

ROMA — Dopo cinque anni di tortuose indagini e tentativi d'insabbiamento, un magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio di Vito Vitalone, il meno famoso dei tre fratelli, medico primario dell'ospedale «San Giovanni Battista» di Zagarolo, una cittadina alle porte di Roma. L'accusa contro di lui è quella di falso. Vitalone — secondo il PM Carlo De Gregorio — avrebbe alterato i registri di presenza nella sala operatoria, aggiungendo il suo nome a quello delle équipe sanitarie pur senza aver mai preso in mano bisturi. Spetterà ora al giudice istruttore Ettore Torri valutare le accuse, ed eventualmente rinviare Vito Vitalone davanti al tribunale. Secondo la denuncia Vito Vitalone avrebbe spostato i ferri, collocato personale in ferie, inventato onorari inesistenti.



La prima miss danubiana

BUDAPEST — Sull'esempio della Polonia, anche l'Ungheria ha scoperto il fascino della miss, eleggendone per la prima volta una in un concorso. È toccata alla diciottenne Csilla Szentpeteri (nella foto) accollarsi il titolo di «regina della bellezza ungherese». Inevitabili fascia e corona.

Formaggini, punita la Kraft

MILANO — A causa di un'aggiunta di polvere di siero al latte, la società «Kraft» ha dovuto ritirare dal mercato i formaggini «Philadelphia», su ordine della prefettura. Il magistrato, dopo aver ricevuto i risultati delle analisi ha interdetto il prodotto già dal 2 settembre scorso. L'impiego di polvere di siero non rende il «Philadelphia» dannoso alla salute; la magistratura ha ritenuto piuttosto che la sua presenza alteri la composizione naturale del formaggio che, secondo la legge italiana, deve essere prodotto esclusivamente con latte. Gli inquirenti hanno valutato che l'uso del siero, meno costoso del latte, abbia consentito alla «Kraft» un guadagno di circa un miliardo di lire l'anno. Da un'indagine dei concorrenti e la sentenza del pretore.

Tornano i pidocchi, a scuola e in caserma: cosa fare per prevenirli e per distruggerli

ROMA — Con l'inizio del nuovo anno scolastico famiglie in allarme: non solo e non tanto per il salasso sul già magri bilanci per l'acquisto di libri, di vestiaro eccetera, quanto per un pericolo riaffiorare proprio con il ripopolarsi delle aule scolastiche, specie nelle elementari. Ci riferiamo a quel fastidioso e ributtante insetto che in termine scientifico si chiama «pediculus humanus capitis», volgarmente detto pidocchio della testa, che si nutre del sangue di chi lo ospita. Il fenomeno sembrava archiviato, un ricordo lontano di tempi tragici come la guerra o altre calamità (terremoti, alluvioni) che costringevano le popolazioni a vivere in rifugi, baraccamenti, in condizioni igieniche collettive e personali precarie. Invece, a quasi 40 anni dalla fine dell'ultima guerra, si assiste in Italia (ma anche in altri paesi europei) ad un ritorno del fenomeno, al punto da spingere l'autorità sanitaria italiana ad aggiungere all'elenco delle malattie da prevenire e curare le pediculosi. Qualche dato: da 10.789 casi del 1976 si è passati a oltre 50.000 casi nel '78, scesi poi a circa 40 mila nel '79. I casi denunciati lo scorso anno sono stati 20.316. C'è stata, quindi, una riduzione, ma non sufficiente a far pensare a predisposizioni nelle scuole, nelle caserme, sui treni, negli aerei, ecc. Il fenomeno è tuttavia ancora rilevante e si teme una nuova fase di recrudescenza. Nella sola città di Milano, ad esempio,

nel 1981 i casi sono stati quasi 10 mila. Da qui l'esigenza di intensificare la prevenzione e la cura. Ne hanno parlato ieri a Roma il professor Luigi Giannini, direttore generale dei servizi di igiene pubblica del ministero della Sanità, e il professor Antonio Ribuffo, direttore dell'Istituto di dermatologia all'Università di Roma. Entrambi hanno messo in guardia da altri due tipi di pidocchi: quelli dei vestiti (più grossi, che si attaccano alle cuciture) e dei pubi, volgarmente detti pidocchi di forma piatta. Come si spiega questo fastidioso «ritorno» dal momento che le condizioni igieniche sono, in generale, assai migliori che nel passato? Si spiega — hanno risposto i due esperti — con l'aumento della mobilità, l'aumento della scolarità, del contatto tra persone, favorito anche dai più moderni e diffusi mezzi di trasporto. Come prevenire e curare la pediculosi? Con l'igiene personale, l'informazione sanitaria da parte del medico scolastico e degli insegnanti (la Sanità ha diffuso un libretto assai utile), ricorrendo a shampoo e pediculi, in grado di distruggere i nidi (si noti nel frattempo dalle uova depositate nei capelli). E se si è prodotta qualche infezione (causata anche dal trattamento per lenire il prurito), si ricorra allo specialista della pelle.

Arrestato un «corriere» Nascondeva la droga nei giocattoli delle figlie

TORINO — La cocaina che portava con sé dall'America del Sud la nascondeva dentro i giocattoli acquistati per le sue bambine. Lo stratagemma ideato da Giovanni Vitti, 45 anni e dalla sua convivente Giuseppina Borio, 42 anni, ha funzionato per quattro viaggi almeno: l'uomo arrivava all'aeroporto dove trovava ad attenderlo la donna insieme alle due figlie, di tre e otto anni, alle quali «passava» subito il pacco con i regali. Un atteggiamento che non ha mai insospettito nessun poliziotto. I sospetti sul conto dei due, però, li nutrivano da tempo gli uomini della squadra mobile: Giovanni Vitti, noto in Questura per i suoi precedenti (truffa, gioco d'azzardo, detenzione d'armi), da qualche tempo aveva aperto un bar ristorante, ma vi dedicava poco tempo, impegnato com'era negli spostamenti tra Torino e Caracas. L'altra rete, l'irruzione in casa sua, che ha portato al sequestro di un chilogrammo di cocaina allo stato puro. I due convinti si sono mostrati tranquilli all'arrivo dei funzionari e degli agenti di polizia: «Permetteteci solo — ha detto l'uomo — che mandiamo le bambine in un'altra stanza». Una richiesta che i poliziotti hanno assecondato, ma che li ha insospettiti quando le bambine sono state consegnate un gioco. Uno degli agenti ha seguito le bambine, ed ha soppesato i cubetti di plastica che componevano il puzzle: il loro peso era eccessivo e così li ha aperti. Dentro ciascuno c'era una pallina di cocaina. L'uomo e la donna sono stati arrestati, avevano con sé anche mille dollari. Si pensa che Vitti fosse il «corriere» di una vasta organizzazione per il traffico di stupefacenti.

S. M.

LUX IN FABULA

Sono accusati di essere «fiancheggiatori»

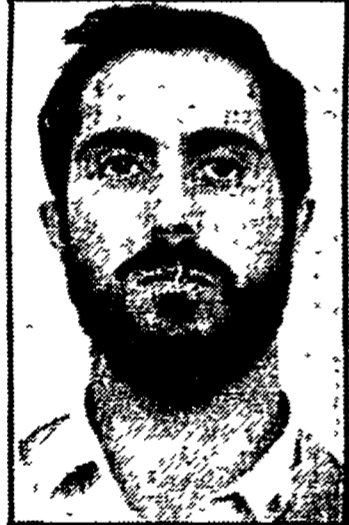
Altri due arresti a Milano Chi ha «protetto» la lunga latitanza dei killer neri Cavallini e Soderini?

Franco Torelli e Vittorio Rosa avrebbero aiutato i terroristi romani a nascondersi. Sono stati sequestrati alcuni tesserini militari e un elenco di persone messe «nel mirino»

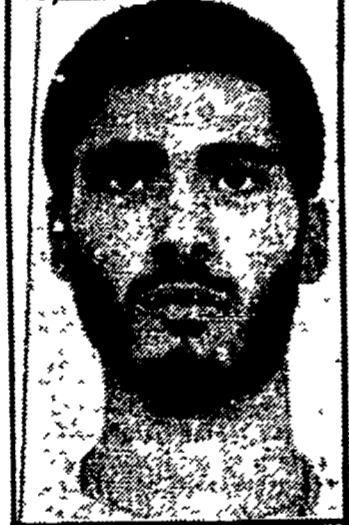
MILANO — La cattura di Gilberto Cavallini e di Stefano Soderini, i due sanguinari killer del NAR, contribuirà a squarciare qualche grosso segreto dell'eversione nera? Anche se la risposta appare prematura, la domanda si fa strada con sempre maggiore consistenza via via che i riscontri fin qui acquisiti vengono resi noti, sia pure con il contagocce. L'arresto, ieri, di altri due presunti fiancheggiatori della «banda Cavallini», amplia infatti il potenziale sviluppo dell'indagine su un altro fronte difficile, quello delle coperture di cui il gruppo eversivo aveva potuto contare, per anni, per assicurarsi l'impunità nel corso delle sue scorribande. I due nuovi arresti sono Franco Torelli, 20 anni e Vittorio Rosa, 22, incaricati come Andrea Calvi, lo studente di legge «arrestato lunedì pomeriggio al Goldenbar» di corso Genova assieme ai due capi. Torelli, che abita in via Beato Angelico, al civico 23, attende l'arresto di Carla Martelli, una «basista» di Cavallini arrestata nel novembre '80 (all'indomani del delitto Lucarelli), è stato arrestato l'altra notte nei pressi dell'Orto di S. Agostino. Era a piedi, senza armi. I carabinieri gli danno la caccia perché sapevano dei suoi stretti rapporti con i Calvi, e anche perché il neofascista era ricercato dalla Procura di Teramo per una rapina all'ufficio postale di Mutignano di Pineto.



MILANO — Le armi trovate in possesso ai terroristi NAR



Giulio Cavallini



Stefano Soderini

La donna, che ora è in libertà, era stata fermata lunedì e rilasciata. Ha dichiarato che il fratello era rientrato in Italia per il servizio militare. Era stata arrestata assieme a Paolo Decammina in via Ort 23, a Porta Romana, dove erano state rinvenute armi, passaporti contraffatti, l'attrezzatura per falsificare documenti. Ma le prime conferme dei «rapporti» ai nuovi arresti e i killer del NAR erano state acquisite ancora prima, nel corso delle indagini dell'autunno 1980, quando Soderini e Cavallini avevano ucciso, in una carroz-

za di via Ofanto, il brigadiere Ezio Lucarelli. Già allora i carabinieri avevano individuato nove «basi milanesi» del NAR. Andrea Calvi viene interrogato oggi. Per ora il giovane è accusato solo di favoreggiamento. La sorte processuale dello studente (che per le sue posizioni ultranaziste era stato espulso dalle organizzazioni «tradizionali» della destra) dipende anche dal grado di collaborazione che saprà fornire alla giustizia. Ma le trattative più fruttuose per le indagini sono attese dalle conclusioni cui pervengono le perizie balistiche sulle quattro pistole sequestrate ai due killer e ai documenti rinvenuti nel borsello del Soderini: una piccola ma preziosa miniera di informazioni, in buona parte da decifrare. È stato trovato infatti un elenco di magistrati e avvocati che si occupano delle inchieste sull'eversione nera e di carceri in cui sono detenuti alcuni neofascisti. Gli inquirenti non hanno chiarito se si tratta di pentiti. Hanno però riferito che non si tratta di un arido elenco di nomi, ma di «punti». Per questo scopo, ancora non è stato rivelato.

Stefano Soderini e Gilberto Cavallini circolavano entrambi con documenti falsi. Ma erano forniti anche di due tesserini di riconoscimento veri, sui quali avevano apposto le loro fotografie in divisa da carabinieri. Il Cavallini e il Soderini. Sono in corso indagini per appurare se i documenti sono di provenienza furtiva, oppure se siano stati forniti da mani «pulite», eventualmente prezzolate. L'inchiesta intanto si sta estendendo a vasto raggio per individuare anche le repubbliche «pulite» che aveva messo a segno in Svizzera come ha rivelato ai magistrati di Lugano Dragomir Petrovic, capo della «banda degli slavici», fin dai pochi anni fa scorcio rivale del clan Turatello.

Giovanni Lucarelli

Dal nostro inviato
POZZUOLI — Era la paura più grande, oltre che dal terremoto, viene dalla pioggia. Sotto le tende nei campeggi requisiti sul litorale di Licola vi sono cinquemila persone, accampate in modo più che precario. Cosa accadrà quando verranno i primi inevitabili acquazzoni d'autunno? A Pozzuoli si vive in piena emergenza per il bradisismo, ma i giorni più terribili verrebbero venire se il piano di requisizione degli alloggi — perno centrale dell'intervento di protezione civile — venisse meno. La pioggia esasperante che ha avuto finora. Le case sicuramente sgombrate sono al momento 350, ma la cifra è certo desti-

nata velocemente a salire e si parla già di oltre 500 famiglie senza casa. Gli alloggi requisiti e assegnati dalla prefettura di Napoli, che ha avuto questo compito dal ministro Scotti, sono in tutto una cinquantina. La sproporzione è enorme e questo elemento comincia a pesare in maniera decisiva su tutte le operazioni legate alla prima emergenza. Più passa il tempo e più acquistano evidenza il fallimento e l'assoluta inadeguatezza del piano di protezione civile.

È stato chiesto l'invio di centinaia di roulotte che poi non sono mai arrivate. Attualmente ve ne sono solo 250, un numero troppo esiguo rispetto all'esigenza della popolazione colpita. La gente ha dovuto fare da sé, chi trovando ospitalità presso amici o parenti in luoghi più sicuri, chi fittando a prezzi da strozzinaggio appartamenti fuori Pozzuoli, chi — purtroppo — arrampicandosi nelle tende o restando, addirittura, nelle case lesionate a suo rischio e pericolo.

«Eppure — dicono in molti — le abitazioni libere nell'entroterra flegreo ci sono: a Quarto (un comune subito a nord di Pozzuoli) ci sono non meno di quattromila vani sfitti; perché il prefetto non li requisisce, quali pressioni, quali ostacoli glielo impediscono?»

Sono interrogativi allarmanti e anche di questo si è discusso ieri nel corso di un incontro tra gli amministratori del comune flegreo (vi è qui una giunta di sinistra con PCI, PRI, PSDI e PSI, da poco eletta) e una delegazione nazionale del PCI guidata dai compagni Chiaromonte, Libertini e Tedesco.

Sono stati subito denunciati i pesantissimi ritardi dell'emergenza ma è anche stato posto l'intercetto che il programma di pronto intervento deve avere con un disegno di più ampio respiro per la ripresa e la rinascita della città di Pozzuoli. Dunque, innanzitutto, lo ha sottolineato il compagno Lucifora, «bisogna di interventi per l'immediato che non escludano però nemmeno l'allestimento in tempo debito di operazioni più impegnative, in grado di spostare masse ben più consistenti di abitanti, nel caso di un peggioramento della situazione geologica o — addirittura — nell'ipotesi di una eventuale eruzione. E l'acuto è il detto il compagno Chiaromonte, presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama — noi chiediamo che si discuta nel primo giorno di ripertura del Senato ed avanzare queste proposte in modo da cominciare un discorso diverso, uscendo dal vago, chiamando il governo finora assente alle sue responsabilità».

La delegazione del PCI ha incontrato poi nella circoscrizione più colpita dal fenomeno terremoto, la categoria produttiva come i pescatori ed i lavoratori del porto. In serata, infine, è stato a Pozzuoli un affollatissimo attivo dei comunisti ed avanzare queste proposte di un nuovo sviluppo verso le zone considerate più sicure. Vi sono già tante cose da fare

subito — hanno ricordato gli amministratori — putolani, con il sindaco repubblicano La Rana e il vice sindaco, compagno Marzano — programmi di nuova edilizia da tempo finanziati e che non vanno avanti per l'inefficienza nazionale del PCI guidata dai compagni Chiaromonte, Libertini e Tedesco.

Sono stati subito denunciati i pesantissimi ritardi dell'emergenza ma è anche stato posto l'intercetto che il programma di pronto intervento deve avere con un disegno di più ampio respiro per la ripresa e la rinascita della città di Pozzuoli. Dunque, innanzitutto, lo ha sottolineato il compagno Lucifora, «bisogna di interventi per l'immediato che non escludano però nemmeno l'allestimento in tempo debito di operazioni più impegnative, in grado di spostare masse ben più consistenti di abitanti, nel caso di un peggioramento della situazione geologica o — addirittura — nell'ipotesi di una eventuale eruzione. E l'acuto è il detto il compagno Chiaromonte, presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama — noi chiediamo che si discuta nel primo giorno di ripertura del Senato ed avanzare queste proposte in modo da cominciare un discorso diverso, uscendo dal vago, chiamando il governo finora assente alle sue responsabilità».

La delegazione del PCI ha incontrato poi nella circoscrizione più colpita dal fenomeno terremoto, la categoria produttiva come i pescatori ed i lavoratori del porto. In serata, infine, è stato a Pozzuoli un affollatissimo attivo dei comunisti ed avanzare queste proposte di un nuovo sviluppo verso le zone considerate più sicure. Vi sono già tante cose da fare

subito — hanno ricordato gli amministratori — putolani, con il sindaco repubblicano La Rana e il vice sindaco, compagno Marzano — programmi di nuova edilizia da tempo finanziati e che non vanno avanti per l'inefficienza nazionale del PCI guidata dai compagni Chiaromonte, Libertini e Tedesco.

Sono stati subito denunciati i pesantissimi ritardi dell'emergenza ma è anche stato posto l'intercetto che il programma di pronto intervento deve avere con un disegno di più ampio respiro per la ripresa e la rinascita della città di Pozzuoli. Dunque, innanzitutto, lo ha sottolineato il compagno Lucifora, «bisogna di interventi per l'immediato che non escludano però nemmeno l'allestimento in tempo debito di operazioni più impegnative, in grado di spostare masse ben più consistenti di abitanti, nel caso di un peggioramento della situazione geologica o — addirittura — nell'ipotesi di una eventuale eruzione. E l'acuto è il detto il compagno Chiaromonte, presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama — noi chiediamo che si discuta nel primo giorno di ripertura del Senato ed avanzare queste proposte in modo da cominciare un discorso diverso, uscendo dal vago, chiamando il governo finora assente alle sue responsabilità».

La delegazione del PCI ha incontrato poi nella circoscrizione più colpita dal fenomeno terremoto, la categoria produttiva come i pescatori ed i lavoratori del porto. In serata, infine, è stato a Pozzuoli un affollatissimo attivo dei comunisti ed avanzare queste proposte di un nuovo sviluppo verso le zone considerate più sicure. Vi sono già tante cose da fare

Procolo Mirabella

Più di cinquemila persone accampate sotto le tende

E adesso a Pozzuoli la paura più grande viene dalla pioggia

Il piano di requisizione degli alloggi prosegue con lentezza esasperante - Eppure nell'entroterra ci sono migliaia di vani liberi - Una delegazione nazionale del PCI incontra gli amministratori e la gente

Dal nostro inviato
POZZUOLI — Era la paura più grande, oltre che dal terremoto, viene dalla pioggia. Sotto le tende nei campeggi requisiti sul litorale di Licola vi sono cinquemila persone, accampate in modo più che precario. Cosa accadrà quando verranno i primi inevitabili acquazzoni d'autunno? A Pozzuoli si vive in piena emergenza per il bradisismo, ma i giorni più terribili verrebbero venire se il piano di requisizione degli alloggi — perno centrale dell'intervento di protezione civile — venisse meno. La pioggia esasperante che ha avuto finora. Le case sicuramente sgombrate sono al momento 350, ma la cifra è certo desti-

nata velocemente a salire e si parla già di oltre 500 famiglie senza casa. Gli alloggi requisiti e assegnati dalla prefettura di Napoli, che ha avuto questo compito dal ministro Scotti, sono in tutto una cinquantina. La sproporzione è enorme e questo elemento comincia a pesare in maniera decisiva su tutte le operazioni legate alla prima emergenza. Più passa il tempo e più acquistano evidenza il fallimento e l'assoluta inadeguatezza del piano di protezione civile.

È stato chiesto l'invio di centinaia di roulotte che poi non sono mai arrivate. Attualmente ve ne sono solo 250, un numero troppo esiguo rispetto all'esigenza della popolazione colpita. La gente ha dovuto fare da sé, chi trovando ospitalità presso amici o parenti in luoghi più sicuri, chi fittando a prezzi da strozzinaggio appartamenti fuori Pozzuoli, chi — purtroppo — arrampicandosi nelle tende o restando, addirittura, nelle case lesionate a suo rischio e pericolo.

«Eppure — dicono in molti — le abitazioni libere nell'entroterra flegreo ci sono: a Quarto (un comune subito a nord di Pozzuoli) ci sono non meno di quattromila vani sfitti; perché il prefetto non li requisisce, quali pressioni, quali ostacoli glielo impediscono?»

Sono interrogativi allarmanti e anche di questo si è discusso ieri nel corso di un incontro tra gli amministratori del comune flegreo (vi è qui una giunta di sinistra con PCI, PRI, PSDI e PSI, da poco eletta) e una delegazione nazionale del PCI guidata dai compagni Chiaromonte, Libertini e Tedesco.

Sono stati subito denunciati i pesantissimi ritardi dell'emergenza ma è anche stato posto l'intercetto che il programma di pronto intervento deve avere con un disegno di più ampio respiro per la ripresa e la rinascita della città di Pozzuoli. Dunque, innanzitutto, lo ha sottolineato il compagno Lucifora, «bisogna di interventi per l'immediato che non escludano però nemmeno l'allestimento in tempo debito di operazioni più impegnative, in grado di spostare masse ben più consistenti di abitanti, nel caso di un peggioramento della situazione geologica o — addirittura — nell'ipotesi di una eventuale eruzione. E l'acuto è il detto il compagno Chiaromonte, presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama — noi chiediamo che si discuta nel primo giorno di ripertura del Senato ed avanzare queste proposte in modo da cominciare un discorso diverso, uscendo dal vago, chiamando il governo finora assente alle sue responsabilità».

La delegazione del PCI ha incontrato poi nella circoscrizione più colpita dal fenomeno terremoto, la categoria produttiva come i pescatori ed i lavoratori del porto. In serata, infine, è stato a Pozzuoli un affollatissimo attivo dei comunisti ed avanzare queste proposte di un nuovo sviluppo verso le zone considerate più sicure. Vi sono già tante cose da fare

subito — hanno ricordato gli amministratori — putolani, con il sindaco repubblicano La Rana e il vice sindaco, compagno Marzano — programmi di nuova edilizia da tempo finanziati e che non vanno avanti per l'inefficienza nazionale del PCI guidata dai compagni Chiaromonte, Libertini e Tedesco.

Sono stati subito denunciati i pesantissimi ritardi dell'emergenza ma è anche stato posto l'intercetto che il programma di pronto intervento deve avere con un disegno di più ampio respiro per la ripresa e la rinascita della città di Pozzuoli. Dunque, innanzitutto, lo ha sottolineato il compagno Lucifora, «bisogna di interventi per l'immediato che non escludano però nemmeno l'allestimento in tempo debito di operazioni più impegnative, in grado di spostare masse ben più consistenti di abitanti, nel caso di un peggioramento della situazione geologica o — addirittura — nell'ipotesi di una eventuale eruzione. E l'acuto è il detto il compagno Chiaromonte, presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama — noi chiediamo che si discuta nel primo giorno di ripertura del Senato ed avanzare queste proposte in modo da cominciare un discorso diverso, uscendo dal vago, chiamando il governo finora assente alle sue responsabilità».

La delegazione del PCI ha incontrato poi nella circoscrizione più colpita dal fenomeno terremoto, la categoria produttiva come i pescatori ed i lavoratori del porto. In serata, infine, è stato a Pozzuoli un affollatissimo attivo dei comunisti ed avanzare queste proposte di un nuovo sviluppo verso le zone considerate più sicure. Vi sono già tante cose da fare

subito — hanno ricordato gli amministratori — putolani, con il sindaco repubblicano La Rana e il vice sindaco, compagno Marzano — programmi di nuova edilizia da tempo finanziati e che non vanno avanti per l'inefficienza nazionale del PCI guidata dai compagni Chiaromonte, Libertini e Tedesco.

Sono stati subito denunciati i pesantissimi ritardi dell'emergenza ma è anche stato posto l'intercetto che il programma di pronto intervento deve avere con un disegno di più ampio respiro per la ripresa e la rinascita della città di Pozzuoli. Dunque, innanzitutto, lo ha sottolineato il compagno Lucifora, «bisogna di interventi per l'immediato che non escludano però nemmeno l'allestimento in tempo debito di operazioni più impegnative, in grado di spostare masse ben più consistenti di abitanti, nel caso di un peggioramento della situazione geologica o — addirittura — nell'ipotesi di una eventuale eruzione. E l'acuto è il detto il compagno Chiaromonte, presidente del gruppo comunista a Palazzo Madama — noi chiediamo che si discuta nel primo giorno di ripertura del Senato ed avanzare queste proposte in modo da cominciare un discorso diverso, uscendo dal vago, chiamando il governo finora assente alle sue responsabilità».

La delegazione del PCI ha incontrato poi nella circoscrizione più colpita dal fenomeno terremoto, la categoria produttiva come i pescatori ed i lavoratori del porto. In serata, infine, è stato a Pozzuoli un affollatissimo attivo dei comunisti ed avanzare queste proposte di un nuovo sviluppo verso le zone considerate più sicure. Vi sono già tante cose da fare

Mistero sul giornalista sovietico scomparso

Ancora avvolta nel mistero la sorte di Oleg Bitov, l'inviato speciale della «Literaturnaja Gazeta» alla Mostra del cinema, sparito sabato scorso dall'albergo «Bianchi» in cui era ospitato dalla Biennale. Inutili fino a questo momento le ricerche del 51enne giornalista di Leningrado. L'unica novità della giornata è la risposta negativa dell'autorità giudiziaria alla richiesta dell'ambasciata sovietica a Roma di poter entrare in possesso degli effetti personali del giornalista scomparso. «Tutti gli effetti personali di Oleg Bitov — ha dichiarato il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio — restano a mia disposizione; ho rigettato con una richiesta presentata dall'ambasciata dell'URSS di restituzione degli oggetti perché, a quanto mi risulta, il giornalista può essere ancora vivo. Mentre tutte le ipotesi sulla scomparsa di Bitov restano valide, sono continuate senza sosta le ricerche dei commissari e degli agenti dell'Ufficio Stranieri della questura, che hanno ulteriormente controllato tutte le partenze dal porto e dall'aeroporto, ma senza alcun risultato.

Ancora avvolta nel mistero la sorte di Oleg Bitov, l'inviato speciale della «Literaturnaja Gazeta» alla Mostra del cinema, sparito sabato scorso dall'albergo «Bianchi» in cui era ospitato dalla Biennale. Inutili fino a questo momento le ricerche del 51enne giornalista di Leningrado. L'unica novità della giornata è la risposta negativa dell'autorità giudiziaria alla richiesta dell'ambasciata sovietica a Roma di poter entrare in possesso degli effetti personali del giornalista scomparso. «Tutti gli effetti personali di Oleg Bitov — ha dichiarato il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio — restano a mia disposizione; ho rigettato con una richiesta presentata dall'ambasciata dell'URSS di restituzione degli oggetti perché, a quanto mi risulta, il giornalista può essere ancora vivo. Mentre tutte le ipotesi sulla scomparsa di Bitov restano valide, sono continuate senza sosta le ricerche dei commissari e degli agenti dell'Ufficio Stranieri della questura, che hanno ulteriormente controllato tutte le partenze dal porto e dall'aeroporto, ma senza alcun risultato.

Ancora avvolta nel mistero la sorte di Oleg Bitov, l'inviato speciale della «Literaturnaja Gazeta» alla Mostra del cinema, sparito sabato scorso dall'albergo «Bianchi» in cui era ospitato dalla Biennale. Inutili fino a questo momento le ricerche del 51enne giornalista di Leningrado. L'unica novità della giornata è la risposta negativa dell'autorità giudiziaria alla richiesta dell'ambasciata sovietica a Roma di poter entrare in possesso degli effetti personali del giornalista scomparso. «Tutti gli effetti personali di Oleg Bitov — ha dichiarato il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Carlo Nordio — restano a mia disposizione; ho rigettato con una richiesta presentata dall'ambasciata dell'URSS di restituzione degli oggetti perché, a quanto mi risulta, il giornalista può essere ancora vivo. Mentre tutte le ipotesi sulla scomparsa di Bitov restano valide, sono continuate senza sosta le ricerche dei commissari e degli agenti dell'Ufficio Stranieri della questura, che hanno ulteriormente controllato tutte le partenze dal porto e dall'aeroporto, ma senza alcun risultato.

Droga: a Bergamo presi 18 «insospettabili»

BERGAMO — Diciotto persone, tutte insospettabili, sono cadute ieri nella trappola tesa dai carabinieri di Bergamo a conclusione di una lunga indagine sullo spaccio della droga. Gli ordini di cattura firmati dal magistrato inquirente, dottor Locatelli, sono stati tutti eseguiti all'alba. Tra gli arrestati (13 uomini e 5 donne) vi sono nomi di gente cosiddetta «per bene», rispettabili imprenditori e dotti, rappresentanti di commercio, impiegati, commercianti, geometri, carrozzieri. L'indagine era partita sei mesi fa quando i carabinieri di Treviglio intercettarono un'auto di

«corriere». A bordo i CC trovarono mezzo chilo di droga. Ieri mattina, durante la chioda relata, sono stati sequestrati un chilo di latostoso (sostanza usata per fare l'eroina), bilancine di precisione, forti somme di denaro, pistole, carabine del tipo Fiocert, cento razzi e relativi lanciari. Con l'operazione di ieri i carabinieri di Bergamo ritengono di aver dato un duro colpo alla rete di spacciatori di questa parte della Lombardia. La banda finita in carcere è infatti sospettata di essere l'organizzazione meglio specializzata nella distribuzione della droga in tutta la parte orientale della regione.

«corriere». A bordo i CC trovarono mezzo chilo di droga. Ieri mattina, durante la chioda relata, sono stati sequestrati un chilo di latostoso (sostanza usata per fare l'eroina), bilancine di precisione, forti somme di denaro, pistole, carabine del tipo Fiocert, cento razzi e relativi lanciari. Con l'operazione di ieri i carabinieri di Bergamo ritengono di aver dato un duro colpo alla rete di spacciatori di questa parte della Lombardia. La banda finita in carcere è infatti sospettata di essere l'organizzazione meglio specializzata nella distribuzione della droga in tutta la parte orientale della regione.

Dove nascono le lentezze della giustizia: due soli magistrati per le inchieste anticamorra Tribunale di Napoli... stanze e giudici cercansi

Della nostra redazione
NAPOLI — «Certamente se avessimo più giudici l'inchiesta sulla nuova camorra di Cutolo potrebbe chiudersi in pochi mesi. Con due giudici istruttori, invece, il lavoro si preannuncia molto, molto lungo». Achille Farina, capo dell'ufficio istruttore del Tribunale di Napoli, non riesce a nascondere il proprio disappunto per le polemiche relative all'inchiesta giudiziaria seguita al «venerdì nero della camorra» nel quale è rimasto coinvolto anche il noto presentatore Enzo Tortora. «Non ci sono state lentezze nel lavoro — afferma ancora Farina — da 28 luglio al 30, in soli due giorni, abbiamo emesso 30 mandati di cattura in variazione di altrettanti mandati provvisori di arresto emessi dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e l'8 agosto, in pieno periodo di ferie, il giudice Visconti ha esaminato un centinaio di istanze di scarcerazione, formulate a vario titolo. Poi ci sono stati gli interrogatori, gli altri atti, altro che ferie...».

La polemica è indirizzata verso quelli che hanno accusato — proprio di recente — l'ufficio istruttore di Napoli di essersi fermato per le vacanze. In realtà i mali che denuncia il Tribunale di Napoli, sotto la spinta di questa «mega inchiesta», si sono rivelati quelli di sempre. Migliaia e migliaia di processi, carenza di organici, strutture che costringono a la-

vorare i magistrati a due o tre per stanza senza neanche il materiale indispensabile. Nel mese di maggio l'ufficio istruttore del Tribunale di Napoli, con una lettera aperta, annunciò che si era al limite del collasso, mancavano materiali, strutture, magistrati. La lettera venne inviata anche al presidente Pertini nella sua qualità di capo dell'organo di autogoverno della magistratura, e dopo la protesta vennero assicurati interventi. Invece sono arrivati solo i materiali.

«Abbiamo ricevuto gli armadi, le macchine da scrivere, stivali, ma ricevere un computer — afferma il giudice Farina —, ma di magistrati neanche l'ombra. Per procedere spedatamente negli interrogatori degli arrestati nel «mega blitz» ho dato ai due titolari dell'inchiesta un ulteriore aiuto di sei giudici istruttori, ma solo per l'espletamento di questa parte dell'istruttoria. Alla fine di questo lavoro i sei magistrati torneranno ai propri compiti...».

Venti persone devono seguire migliaia di processi, gli incartamenti che riguardano la «Napoli violenta», quella degli omicidi, delle estorsioni, delle rapine, dei ferimenti, dei tentati omicidi. In pratica, nel palazzetto prefabbricato costruito accanto al vecchio Palazzo di Giustizia si seguono solo i delitti maggiori, gli altri (furti d'auto e simili) e che sono per lo più ad opera di ignoti finiscono

Vito Fenza

Il tempo

LE TEMPERATURE	RAURE
Bolzano	10 25
Verona	13 25
Treviso	18 24
Venezia	12 23
Milano	12 24
Torino	11 24
Cuneo	12 19
Genova	18 23
Bologna	14 26
Firenze	9 27
Pisa	11 24
Ancona	12 24
Perugia	14 24
Pescara	12 25
L'Aquila	9 22
Roma U.	12 26
Roma F.	14 25
Campob.	13 23
Bari	15 24
Napoli	13 27
Potenza	12 22
S. Lucia	18 27
Reggio C.	19 18
Messina	22 27
Pellegrino	22 25
Catania	18 28
Alghero	12 27
Cagliari	12 26

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno perché la situazione meteorologica è controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Alle quote superiori affiora aria atlantica moderatamente umida ed instabile. IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potrà avere un certo aumento della nuvolosità sulla fascia alpina e localmente sulle regioni dell'Italia settentrionale. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi della notte.